

ANNO 3, NUMERO 47 (103) - DAL 21 AL 28/11 2021

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio - Sesto San Giovanni



47

Ambrosianeum, perché fidarsi della scienza

Il 2 dicembre terzo incontro promosso con Fondazione Matarrelli sul tema «Le conquiste della medicina al servizio della persona». Coordina Ferruccio de Bortoli, intervengono Elena Cattaneo, Alberto Mantovani e Franco Riva



Nell'ambito del ciclo "Le conquiste della medicina al servizio della persona" Fondazione Culturale Ambrosianeum e Fondazione Matarrelli invitano a «Perché fidarsi della scienza?», in programma giovedì 2 dicembre, alle 17.30, alla Fondazione Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano.). Introduce e coordina Ferruccio de Bortoli, giornalista, presidente dell'Associazione Vidas di Milano ed editorialista. Intervengono Elena Cattaneo (Senatrice a vita, Ordinario di Farmacologia Dipartimento di Bioscienze, Università degli Studi di Milano, Istituto Nazionale di Genetica Molecolare), Alberto Mantovani (Direttore Scientifico Istituto Clinico Humanitas, Milano; Professore Emerito Humanitas University) e Franco Riva (Ordinario di Filosofia morale, Etica sociale, Etica e Antropologia filosofica, Facoltà di Lettere e Filosofia Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano). L'incontro è il terzo di una serie di nove, organizzati dalle Fondazioni Ambrosianeum e Matarrelli (a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri) e dedicati ad altrettanti aspetti fondamentali della sanità contemporanea.

Papa Francesco,

NUOVO CICLO DI CATECHESI

GIUSEPPE, UOMO DI PERIFERIA, INSEGNA ALLA CHIESA LO SGUARDO DELL'ESSENZIALE

La Chiesa riparta da Betlemme e da Nazaret, recuperi lo sguardo "su ciò che il mondo ignora volutamente", sulle periferie geografiche ed esistenziali, e la "capacità di discernere e valutare l'essenziale", imparando da San Giuseppe "a dare importanza a ciò che gli altri scartano". Papa Francesco inizia in Aula Paolo VI **un nuovo ciclo di catechesi** per l'udienza generale e lo dedica al padre terreno di Gesù, patrono della Chiesa universale, che in questo tempo "segnato da una crisi globale" può esserci "di sostegno, di conforto e di guida".

Il Papa nell'"Anno di San Giuseppe"

Nell'anno speciale dedicato a San Giuseppe, a 150 anni dalla sua proclamazione a patrono della Chiesa, e dopo la Lettera apostolica *Patris corde*, il Papa torna così ad indicare a tutti l'esempio e la testimonianza dello sposo di Maria, al quale è molto devoto fin dalla giovinezza. Nella messa di inizio del suo pontificato, proprio nella festa di san Giuseppe, Francesco ha dedicato l'omelia alla sua missione di custode di Maria, di Gesù e della Chiesa.

La sua grande fiducia nella provvidenza di Dio. Nella prima catechesi del nuovo ciclo, il Pontefice si sofferma sull'ambiente in cui è vissuto Giuseppe. Il suo nome, ricorda, in ebraico significa "Dio accresca, Dio faccia crescere", un augurio, una benedizione fondata sulla fiducia nella provvidenza di Dio "e riferita specialmente alla fecondità e alla crescita dei figli". Ed è questo "un aspetto essenziale

della personalità di Giuseppe di Nazaret".

Egli è un uomo pieno di fede nella sua provvidenza: crede nella provvidenza di Dio, ha fede nella provvidenza di Dio. Ogni sua azione narrata dal Vangelo è dettata dalla certezza che Dio "fa crescere", che Dio "aumenta", che Dio "aggiunge", cioè che Dio provvede a mandare avanti il suo disegno di salvezza.

E, in questo, sottolinea Papa Francesco, Giuseppe di Nazaret "assomiglia molto a Giusèppe d'Egitto", il figlio di Giacobbe e di Ra'chele, "che da schiavo diventa la seconda persona più importante in Egitto dopo il faraone".

San Giuseppe, l'uomo di cui si fida il Cielo

Per la sua incarnazione Gesù sceglie due villaggi periferici. Ma la figura di Giuseppe si può comprendere soprattutto guardando a Betlemme e Nazaret. Betlemme significa "Casa del pane" in ebraico, mentre in arabo "Casa della carne", "probabilmente per la grande quantità di greggi di pecore e capre presenti nella zona". Alla luce della vicenda di Gesù, prosegue il Papa, "queste allusioni al pane e alla carne rimandano al mistero eucaristico: Gesù è il pane vivo disceso dal cielo". E Betlemme, che il profeta Michea definisce "così piccola per essere tra i villaggi di Giuda" è scelta dal Figlio di Dio, con Nazaret come luogo della sua incarnazione, non Gerusalemme. "Due villaggi periferici, lontani dai clamori della cronaca e del potere del tempo". Eppure Gerusalemme era la città amata dal Signore, la "città santa", scelta da Dio per abitarvi. Ecco perché, chiarisce Francesco, "la scelta di Betlemme e Nazaret ci dice che la periferia e la marginalità sono predilette da Dio".

Gesù non nacque a Gerusalemme con tutta la corte...no: nacque in una periferia e ha fatto la sua vita, fino a 30 anni, in quella periferia, facendo il falegname, come Giuseppe. Per Gesù, le periferie e le marginalità sono predilette.

Gesù cerca i peccatori, chi fa il male, e chi il male lo subisce. Non prendere sul serio questa realtà, prosegue, "equivale a non prendere sul serio il Vangelo e l'opera di Dio, che continua a manifestarsi nelle periferie geografiche ed esistenziali".

In particolare, Gesù va a cercare i peccatori, entra nelle loro case, parla con loro, li chiama a conversione. Anche, Gesù è rimproverato per questo: "Ma guarda, questo Maestro - dicono i dottori della legge - mangia con i peccatori, si sporca. Va a cercare i peccatori che hanno fatto del male e va a cercare anche coloro che non hanno fatto del male ma lo hanno subito, come i malati, gli affamati, i poveri, gli ultimi. "Sempre Gesù va verso le periferie. E questo ci deve dare tanta fiducia, no? Perché il Signore conosce le periferie del nostro cuore"

Annunciare il Vangelo partendo dalle periferie. Sotto questo aspetto, sottolinea il Pontefice, "la società di allora non è molto diversa dalla nostra. Anche oggi esistono un centro e una periferia. E la Chiesa sa che è chiamata ad annunciare la buona novella a partire dalle periferie".

Giuseppe, il falegname di Nazaret, "che si fida del progetto di Dio sulla sua giovane promessa sposa e su di lui", ricorda alla Chiesa di fissare lo sguardo su ciò che il mondo ignora volutamente.

Egli ricorda a ciascuno di noi di dare importanza a ciò che gli altri scartano. In questo senso è davvero un maestro dell'essenziale: ci ricorda che ciò che davvero vale non attira la nostra attenzione, ma esige un paziente discernimento per essere scoperto e valorizzato.

"Chiediamo a lui di intercedere affinché tutta la Chiesa recuperi questo sguardo, questa capacità di discernere e

valutare l'essenziale. Ripartiamo da Betlemme, ripartiamo da Nazaret"

La nuova preghiera a San Giuseppe

Papa Francesco conclude con un messaggio di speranza rivolto "a tutti gli uomini e le donne che vivono le periferie geografiche più dimenticate del mondo o che vivono situazioni di marginalità esistenziale". Possiate trovare, è il suo augurio, in San Giuseppe "il testimone e il protettore a cui guardare". E offre una preghiera, "fatta in casa, ma uscita dal cuore", con la quale rivolgersi allo sposo di Maria.

"San Giuseppe, tu che sempre ti sei fidato di Dio, e hai fatto le tue scelte guidato dalla sua provvidenza, insegnaci a non contare tanto sui nostri progetti, ma sul suo disegno d'amore. Tu che vieni dalle periferie, aiutaci a convertire il nostro sguardo e a preferire ciò che il mondo scarta e mette ai margini. Conforta chi si sente solo e sostieni chi si impegna in silenzio per difendere la vita e la dignità umana. Amen"



CUORE DI S. GIORGIO

Pubblichiamo, come ogni settimana, quanto è entrato nelle casse parrocchiali (più che "casse"... piccole scatolette... A tutte le Messe festive e feriali: 152,54 (38,00 in Chiesa parrocchiale e 114,54 in Santuario). Luminari votivi 133,00 (40,00 in S. Giorgio e 93,00 in Santuario). Da amici del Rifugio 50,00; da amici del condominio 80,00. Intenzioni Messe pro Defunti 70,00; giornali stampa cattolica 11,00; spese in settimana 31,654 spese varie di culto. Grazie a tutti.

GIOVANI CRISTIANI VERSO IL MATRIMONIO

Il lunedì 17 gennaio 2022, dalle 20.45 alle 21.45, ci sarà la prima di sei sere (stesso orario) del CAMMINO VERSO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO. Poi: lunedì 24, lunedì 31, lunedì 7 febbraio, lunedì 14 febbraio e lunedì 21 febbraio.

SONO APERTE LE ADESIONI, incontrando don Giovanni dopo le Messe da oggi a Natale, e scrivendogli i propri dati + mail + cellulare. Basta prevedere il Matrimonio entro 1-2 anni.

Per problemi particolari, fissate appuntamento telefonando al Paroco 3487379681 o mandandogli una mail dgm.giovanni@libero.it

«Abusi, ogni comunità può agire per combatterli»

Il 18 novembre l'iniziativa di preghiera per le vittime e i sopravvissuti. Don Enrico Parolari (Servizio regionale di tutela): «Ascoltare le persone ferite, cercare giustizia per i responsabili, prevenire questo fenomeno, soprattutto nei contesti educativi»

di Luisa BOVE



Per la prima volta giovedì 18 novembre tutta la Chiesa italiana vivrà la **Giornata di preghiera per le vittime di abusi** e i sopravvissuti, voluta da papa Francesco e promossa dal Servizio nazionale per la tutela dei minori. Un'occasione per non dimenticare nessuno, affidare tutti al Signore e sensibilizzare ogni credente a un tema molto delicato. Ne parliamo con don Enrico Parolari, prete-psicoterapeuta della Diocesi di Milano, membro del Servizio regionale di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

Cosa significa per la nostra Diocesi questa Giornata?

Tutte le Chiese diocesane sono coinvolte in un cammino, che è prima di tutto culturale e di mentalità, poi di ascolto verso le persone ferite, di risposta in termini di giustizia per fermare chi abusa delle persone, dei minori come di chi è vulnerabile, e infine di prevenzione in ogni contesto ecclesiale, soprattutto in quelli educativi. La Giornata di preghiera invita le Chiese diocesane a entrare con più slancio e con tutte se stesse nella meditazione della Parola, nell'ascolto di chi è ferito e nell'intercessione per giungere a una conversione che tocchi le coscienze, accenda l'impegno e porti a nuove e buone pratiche nelle relazioni ecclesiali ed educative.

La Cei e la Diocesi propongono alle parrocchie uno schema di preghiera per le vittime di abuso, ma anche per i sopravvissuti. Oggi è a loro che va posta l'attenzione, perché le ferite di chi ha subito restano tutta la vita...

Questo riferimento ai sopravvissuti è molto opportuno – pensando a chi è stato vittima di abusi – e viene da una duplice consapevolezza: non è detto che si sopravvive all'abuso, che spesso porta al suicidio o a dover lottare con pensieri e tentazioni di morte; inoltre certe ferite rimangono, anzi si possono acutizzare nei passaggi difficili della vita. Quando poi gli abusi avvengono nei contesti ecclesiali o a opera di preti consacrati/e, provocano una ferita più profonda. Non di rado allontanano dalla fede, ostacolano – questo è il vero scandalo – e chiudono il cammino verso l'incontro con Gesù Cristo. Spesso le parole, i gesti e i luoghi del culto rievocano sofferenze indicibili, pure in chi nella fede ha trovato la forza di vivere e lottare, ma anche partecipa alla all'Eucaristia, al cammino di una comunità e collabora alla missione della Chiesa. Non possiamo dimenticare che gli abusi, di potere, di coscienza, spirituali e sessuali – che fanno parte di una sequenza progressiva e dolorosa – creano una frattura dentro la coscienza, la personalità e nelle relazioni. Certo gli abusi sono una brutta e diffusa piaga sociale, che ha proporzioni incredibili, ma dobbiamo avere la lealtà di affrontare questo “buco nero” nella Chiesa per poter annunziare a tutti i poveri e gli oppressi la liberazione del Vangelo e la consolazione che viene dalla misericordia.



Don Enrico Parolari

Le comunità cristiane cosa possono fare per arginare il fenomeno?

Nel Vangelo di Luca (18, 1-8) viene raccontata la

parabola del giudice ingiusto e della vedova importuna. È una parabola sulla preghiera che, guarda caso, si intreccia con la giustizia. Come credenti dobbiamo mendicare nella preghiera e nel cercare la giustizia, accanto chi è oppresso e ha subito profonde ferite, soprattutto se è indifeso e non ha risorse. Quando si prega veramente, come singoli e come comunità, non si può rimanere tiepidi e indifferenti verso le sofferenze delle sorelle e dei fratelli, né chiudere gli occhi rispetto alle cause del male. Nelle comunità cristiane e in ogni associazione e istituzione ecclesiale dovrebbe essere promossa con più costanza, capillarità e creatività una mentalità di prevenzione, attraverso gli strumenti e le iniziative promosse, sia dal Servizio nazionale, sia da quello diocesano per la

tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Un noto proverbio africano dice che per crescere un bambino ci vuole un villaggio. Purtroppo questo vale anche in negativo. Nessuno abusa da solo, per compiere gravi abusi ci vuole un villaggio. Quindi la prevenzione può venire solo da una partecipazione solidale e vigile di una comunità, per smantellare pregiudizi, per modificare atteggiamenti e vigilare sui comportamenti. È una questione decisiva e delicata, in fondo l'impegno corale nella prevenzione degli abusi è l'altra faccia della tenerezza. Quando si vogliono custodire le cose più preziose e belle, bisogna da educatori avere anche il discernimento, l'attenzione e la decisione di affrontare le situazioni pericolose e critiche.

Economia: Milano, dialogo tra arcivescovo e direttore di sede della Banca d'Italia.

Delpini, "contrastare la tendenza della finanza a diventare idolo"

Una finanza dove il denaro non è un fine bensì uno strumento in grado di promuovere coesione sociale, bene comune, sviluppo sostenibile. È la via da percorrere per immaginare "un modo diverso di abitare la terra". E per arginare quelle "asimmetrie che la crisi economica, prima, la pandemia, poi, hanno contribuito ad aumentare". È uno dei messaggi emersi dal dialogo tra l'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini e il direttore della sede di Milano di Banca d'Italia Giorgio Gobbi intervenuti oggi, nell'ambito di BookCity, alla presentazione del libro "Credito e responsabilità sociale", curato dalla preside di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative Elena Beccalli e pubblicato dalla casa editrice "Vita e Pensiero". "Il denaro, come la parola, è uno strumento di relazione, quando viene scambiato per un fine, assume le sembianze di un idolo e il sistema finanziario che lo adora diventa un gigante ammalato che divora tutto e rende i poveri più poveri", ha detto mons. Delpini. "La lettura critica della vicenda contemporanea mette in evidenza il corrompersi delle relazioni stabilite con il denaro – ha osservato ancora Delpini -. L'asimmetria tra chi ha il denaro e di chi ha bisogno del denaro può sviluppare dinamiche perverse". Tra le alternative proposte dall'arcivescovo per "contrastare l'idolatria" del denaro: l'invettiva dei profeti, ovvero persone che denunciano le "malefatte" del sistema idolatrico; l'intraprendenza popolare, con il recupero della "funzione relazionale"; una politica animata da "fiducia e determinazione". Ma il denaro è una medaglia dal doppio volto.

L'avvertimento di Giorgio Gobbi è evitare che il credito da "strumento di crescita economica e sviluppo sociale possa trasformarsi in un vincolo soffocante degli individui e delle comunità". L'aspetto della responsabilità sociale torna forte: "un'impresa che assume un livello eccessivo di indebitamento facendo leva sulla responsabilità limitata pone un danno potenziale alla collettività", ha detto Gobbi.



L'appuntamento quotidiano – di circa tre minuti – sarà trasmesso a partire da domenica 14 novembre alle 20.32 su ChiesaTv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater e tutti gli interventi verranno resi disponibili da quell'ora sul portale e sui social della Diocesi di Milano, per consentirne la fruizione in qualunque momento.





alla scuola della Parola

III DOMENICA DI AVVENTO

Le profezie adempiute

ANNO C - RITO AMBROSIANO

LETTURA

Is 45,1-8

Stillate, cieli, dall'alto

Letture del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzero le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d'Israele, che ti chiamo per nome. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri.

Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo».

SALMO

125 (126)

Rit - Grandi cose ha fatto il Signore per noi

- Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. R

- Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi, eravamo pieni di gioia. R

- Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mietterà nella gioia.

- Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. R

EPISTOLA

Rm 9,1-5

Vorrei essere io stesso anatema a vantaggio dei miei fratelli secondo la carne.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo

III di Avvento



secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

VANGELO

Lc 7,18-28

Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito.

+ Lettura del Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui».

"Beato chi non trova in me motivo di scandalo!"

Si presuppone spesso che l'ambasciata di Giovanni presso Gesù parta da un dubbio del Battista incarcerato sull'identità di Gesù. A questo dubbio Gesù risponderebbe con la rivelazione che è effettivamente «colui che viene» (il Messia) ma non come l'aspettava Giovanni (che annunciava un Messia giudice e purificatore, cf. 3,16-17); perciò a lui si rivolgerebbe l'invito finale a non essere scandalizzato da Gesù.

Questa lettura dimentica il motivo che ha spinto Luca a scrivere il suo vangelo: non gli interessa la psicologia dei personaggi che intervengono, ma la fede di quelli che leggono (cf. 1,4). Giovanni è stato testimone del battesimo (3,21-22); egli conosce quindi il mistero di Gesù. Anche se «tolto» dalla storia dei viventi, poiché si trova in carcere, egli continua la sua opera di testimone: indirizza i suoi discepoli a Gesù perché essi (e il lettore di Luca con loro) sappiano che Gesù è il Messia atteso. «Egli deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3,30) aveva detto; ecco quel che fa qui Giovanni affinché non siano scandalizzati. Gesù è veramente colui che Giovanni annunciava, colui nel quale la giustizia si fa misericordia e proclamazione della gloriosa notizia ai poveri (cf. Is 61,1ss).

A volte noi pure, come i discepoli di Giovanni, siamo dubbiosi e incerti dinanzi alla manifestazione di Dio in Cristo. In certe situazioni, vorremmo un Dio vindice e giustiziere, che di colpo sciogliesse le contraddizioni della vita e cancellasse la prepotenza e l'ingiustizia. Il Dio di Gesù ci delude, ci scandalizza perfino; e siamo portati a sperare in altri salvatori e liberatori.

Gesù di Nazaret è la rivelazione definitiva del Dio vivo e vero. Da Betlemme fino al calvario, egli non ha scelto le strade della forza e del trionfo, ma le strade comuni dell'uomo, per camminare dentro il suo quotidiano penare e liberarlo da ogni schiavitù, nel corpo e nello spirito. Soprattutto è venuto ad annunciare «la buona notizia ai poveri».

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

 Cell. **3487379681**

[Chiamare sempre prima questo numero]

 e-mail: dgm.giovanni@libero.it
SEGRETERIA
AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957100)

- REFERENTE SANTUARIO e

Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faita

3381653910

INTERNET
sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di

informazione e cultura

della Parrocchia S. Giorgio

in Sesto S.G.

 REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

 Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

 REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

 e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

LA PAROLA DI DIO

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 20 Vigiliare S. Samuele Marzora- ti	Ore 17:30 esposiz. Eucar. 18:30 S. Messa Ore 19:15 Benediz. Eucar Famm. Bassani e Motta,	Ore 17:00 s. Messa Soligo Silvio e Guerino Ore 11:00 in oratorio Incontro ragazzi pri- ma media	
Domenica 21 II di Avvento, anno C		Ore 11:00 s. Messa Marcella e Federino Dopo la S. Messa in- contro Ragazzi terza ele- mentare	
Lunedì 22 S. Cecilia, vergine		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa	Ore 16:30 s. Messa Solo per i resident RSA
Martedì 23 S. Clemente I, papa S. Colombano, abate			
Mercoledì 24 B. Maria Anna Sala, vergine		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa Natale e Ambrogia Perego	
Giovedì 25 S. Caterina d'Ales- sandra		Giornata Eucaristica Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa Adorazione e vesperi	
Venerdì 26 B. Enrichetta Alfieri, vergine		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa Fam. Bandiera Alfon- so	
Sabato 27 Vigiliare S. Virgilio	18:30 S. Messa Famm. Bassani e Motta,	Ore 17:00 s. Messa Rosa e Luigi Meani	Ore 11:00 in - oratorio Incontro ra- gazzi prima media
Domenica 28 III di Avvento, anno C		Ore 11:00 s. Messa Ore 15:00 in oratorio incontro Ragazzi V elemtare	

22
L

 S. Cecilia (mf)
Ez 4,4-17; Sal 76 (77); Gl 3,5-4,2; Mt 11,16-24
La mia voce sale a Dio finché mi ascolti

23
M

 S. Clemente I (mf); S. Colombano (mf)
Ez 5,1-9; Sal 76 (77); Gl 4,15-21; Mt 12,14-21
Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore

24
M

 Ss. Andrea Dung-Lac e c. (mf); B. Maria Anna Sala (m)
Ez 6,1-10; Sal 31 (32); Abd 1,19-21; Mt 12,22-32
Beato l'uomo a cui è tolta la colpa

25
G

 S. Caterina d'Alessandria (mf)
Ez 6,1-11-14; Sal 26 (27); Ag 2,1-9; Mt 12,33-37
Non respingermi, Signore, e mostrami il tuo volto

26
V

 B. Enrichetta Alfieri (mf)
Ez 7,1-14; Sal 105 (106); Mt 2,4-9; Mt 12,38-42
Abbi pietà di noi, Signore, per il tuo grande amore

27
S

 Ez 7,1-15-27; Sal 101 (102); Eb 8,6-10; Mt 12,43-50
Un popolo nuovo darà lode al Signore

28
D
III DI AVVENTO C - Le profezie adempiute
Is 45,1-8; Sal 125 (126); Rm 9,1-5; Lc 7,18-28
Grandi cose ha fatto il Signore per noi